

ODG

N. 488

Ripristino della legalità e valorizzazione dell'ex ITIS 'Giacinto Baldracco' di Corso Ciriè 7 a Torino

Presentato da:

BINZONI ALESSANDRA (prima firmataria) 12/01/2026, RAITERI SILVIA 12/01/2026, ANTONETTO PAOLA 13/01/2026, RIVA VERCELLOTTI CARLO 13/01/2026, ZAPPALA' DAVIDE EUGENIO 13/01/2026, RUZZOLA PAOLO 03/03/2026, RAVELLO ROBERTO SERGIO 23/03/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 13/01/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 488

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

trattazione in Aula **BOX |**
trattazione in Commissione **BOX |**

Oggetto: Ripristino della legalità e valorizzazione dell'ex ITIS “Giacinto Baldracco” di Corso Ciriè 7 a Torino.

Premesso che

- l'industria conciaria è un settore produttivo di lunga tradizione nel territorio torinese fin dal XIX secolo;
- Torino ha ricoperto un ruolo pionieristico nella formazione tecnica e nello sviluppo delle competenze legate al settore conciario, ospitando istituzioni specializzate tra cui l'Università dei Coriatori e l'Istituto del Cuoio;

Considerato che

- l'edificio di Corso Ciriè 7 a Torino ha ospitato per oltre un secolo l'Istituto Tecnico Industriale “Giacinto Baldracco”, precedentemente denominato “Regia Conceria-Scuola Italiana”, istituzione nata nei primi anni del Novecento e riconosciuta a livello nazionale ed europeo come uno dei principali poli di formazione e sperimentazione nell'ambito della chimica conciaria e dell'industria delle pelli, che ha formato personaggi quali il professor Giorgio Martignone, che nella sua carriera è stato insegnante nella medesima scuola, ha scritto numerosi articoli sulla materia ed ha lavorato ad alti livelli nell'industria chimica conciaria;
- l'immobile, in stile liberty, conserva ancora oggi un rilevante patrimonio di macchinari professionali, attrezzature tecnico-scientifiche e materiali didattici - molti dei quali risalenti ai primi decenni del Novecento - che costituiscono un esempio di archeologia industriale di particolare importanza per Torino e per il Piemonte;

Evidenziato che

- l'Istituto ha cessato l'attività scolastica nel 2013;
- l'edificio è di proprietà del Comune di Torino, mentre la manutenzione è in capo alla Città Metropolitana. I macchinari professionali presenti al suo interno sono di proprietà del Ministero dell'Istruzione;

- dal 31 ottobre 2015 l'immobile risulta occupato abusivamente da oltre cento persone non censite, tra cui diversi nuclei familiari con minori, in condizioni abitative precarie e prive di un adeguato controllo igienico-sanitario, con il supporto di attivisti del centro sociale Askatasuna;
- tale situazione impedisce qualunque intervento di recupero, tutela e messa in sicurezza del patrimonio storico-scientifico presente all'interno;

Rilevato che

- nei mesi scorsi, nell'edificio occupato di Corso Ciriè 7 è stato segnalato un focolaio di tubercolosi tra i residenti, con casi confermati anche tra minori. L'ASL ha attivato le procedure di sorveglianza sanitaria e ha richiesto al Comune di Torino di verificare la possibilità di accedere in sicurezza allo stabile occupato per eseguire controlli epidemiologici e valutare l'idoneità igienico-sanitaria;
- le condizioni dell'immobile e del patrimonio storico-scientifico presente al suo interno risultano gravemente compromesse a causa dell'occupazione, dell'assenza di manutenzione e dell'impossibilità per gli enti competenti di accedere regolarmente all'edificio;

Evidenziato che

- l'associazione A.S.Co.T., costituita da ex docenti e allievi dell'ITIS Baldracco, ha da anni avviato un percorso di tutela e valorizzazione dell'edificio e del patrimonio ivi custodito, proponendo la creazione di un polo museale, archivistico e formativo dedicato alla tradizione conciararia torinese;
- il 5 dicembre 2022 il Ministero della Cultura ha comunicato ad A.S.Co.T. l'avvio di una valutazione preliminare sull'eventuale apposizione di un vincolo culturale sull'edificio e sui beni presenti.
- l'Istituto Baldracco, se recuperato e trasformato in un Museo potrebbe essere inserito nei percorsi turistici e didattici della Città di Torino e del Piemonte dando pregio anche al luogo in cui è sito;

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

- a farsi parte attiva presso le Istituzioni preposte affinché si proceda con lo sgombero della palazzina ed il contestuale riconoscimento delle persone occupanti.